

LA STORIA/UNA DONNA ABBANDONA IL NEONATO NELLA "CULLA TERMICA" DEL POLICLINICO

"Prendetelo voi, si chiama Alessandro"



Nella foto Alessandro nella culla termica del Policlinico

GIUSEPPE DEL BELLO

PESA 3 chili e 700 grammi, sta bene e si chiama Alessandro. Il nome gliel'ha dato sua madre. Un gesto simbolico, l'ultimo, prima di affidare quel fagotto a chi poi lo ha materialmente lasciato lì, in via De Amicis, nella ruota degli esposti del 21esimo secolo presso il Nuovo Policlinico. Quello di martedì 8 agosto è il primo abbandono ufficiale di un neonato nella "Culla termica" da quando è stata istituita nel 2008. Divenne attiva in contemporanea alla dismissione della Ruota che per oltre quattro secoli aveva egregiamente svolto il suo ruolo davanti alla storica sede dell'Annunziata. Avrà al massimo 15 giorni Alessandro che, appena trasferito nella Terapia intensiva neonatale diretta da Francesco Raimondi, è stato adagiato qualche ora nell'incubatrice.

SEGUE A PAGINA IX

"Prendetelo voi, si chiama Alessandro"

È il primo bambino depresso nella "culla termica" del Policlinico

SEGUE DALLA PRIMA CRONACA
GIUSEPPE DEL BELLO

Il professore è personalmente andato all'ingresso della cittadella universitaria per accogliere il neonato, ma adesso ha qualche titubanza a rivelare la singolarità di questo abbandono. Stavolta infatti, il piccolo non è stato sistemato semplicemente nella culla attraverso lo sportello (ce ne sono due, da un lato e dall'altro), ma è rimasto nelle braccia della donna (non si sa se la madre o un'amica) fin quando non è arrivato Raimon-

di. Già, non se l'è sentita di lasciarlo in quella specie di cassetto sterile dalla luce violetta, ha voluto aspettare l'arrivo dell'équipe di Neonatologia. «Non era mai accaduto un episodio simile. Almeno non ne ho memoria» sorride Raimondi, «Non ha detto di essere la mamma, eppure è rimasta finché non è arrivata l'ambulanza (l'automezzo donato dal cardinale Sepe, ndr). E ci ha anche avvertito che aveva già un nome, appunto Alessandro. Ho anche stilato una relazione per la procura. Dal punto di vista clinico il bimbo sta bene. Adesso, con la madre ufficialmente "ignota", dopo le indagini della magistratura, potremo iniziare le procedure previste per l'adottabilità».

A darsi da fare per realizzare



Il piccolo Alessandro è stato affidato da una donna alle cure del reparto Neonatologia del Policlinico

la culla termica era stato Roberto Paludetto, il predecessore di Raimondi alla guida della Neonatologia con il progetto "Francesca Rava". «Con i fondi di Kpmg (una società di consulenza milanese) in cui lavorava Francesca (morta in un incidente stradale) - ricorda il docente - furono finanziate 10 culle termiche, e quella della Federico II è stata la prima in Italia. Va ricordato che è possibile partorire in anonimato in ospedale: la legge che lo consente è poco nota. Bisogna insistere e diffondere questa possibilità, perché gli infanticidi sono ancora troppi». La zona in cui è installata la culla termica è priva di telecamere e garantisce privacy assoluta.

«Le future mamme», conclude Raimondi, «possono anche

far nascere il neonato altrove e poi, dopo aver partorito, depositare il bimbo nella culla, allontanandosi senza problemi». Il sistema funziona così. Contigua al varco di accesso al Policlinico, c'è una saracinesca: basta premere il pulsante che fa sollevare la serranda per trovarsi davanti un lettino riscaldato dove deporre il neonato. Dopo 15 secondi la grata si abbassa e, contemporaneamente, scatta l'allarme telefonico che avverte cinque addetti al servizio. E se nel giro di cinque minuti il personale non arriva, parte la sirena. Di più. Se la mamma ci ripensa, può premere un secondo pulsante, mettendosi in contatto con lo staff specializzato. Ed eventualmente riprendersi il figlio.

GRAFICO: R. BIANCHI

